

Martedì il Consiglio Nazionale democristiano

De Mita: «Non vi sono alternative alla intesa democratica»

Il dibattito sull'articolo di Enrico Berlinguer - Gli interventi di Signorile e Martelli e la polemica Carniti - Marianetti

ROMA - E' possibile ipotizzare un equilibrio politico stabile prescindendo da forme di collaborazione tra le maggiori forze democratiche? Affrontando questo interrogativo-chiave nell'immediata vigilia della sessione del Consiglio nazionale democristiano - on. Cirio ad aprir martedì - l'on. Giuseppe De Mita lo nega. Non è configurabile, egli afferma, una soluzione che faccia a meno di «una qualche forma di collaborazione che comprenda insieme agli altri partiti anche la Dc e il Pci»;

prospettiva può realizzarsi, ma non fingere che il problema sia inesistente. De Mita (che è uno dei quattro vice-segretari della Dc) non parla delle condizioni politiche necessarie per poter stabilire quella «forma» di collaborazione democratica che ritiene indispensabile. Non fa neppure un esame retrospettivo delle cause che hanno portato all'offuscamento e alla crisi della linea Moro e quindi alla fine dell'esperienza di solidarietà democratica. Esclude recisamente, però, ogni alternativa alla ricerca dell'intesa, giudicandola inadeguata le ipotesi che sono apparse sulla scena dopo le elezioni politiche e prima della formazione del governo Cossiga. I problemi con i quali la società italiana deve misurarsi sono gli stessi e forse tendono ad aggravarsi. Ciò che è in gioco è il mantenimento o meno dello stesso sistema democratico. «E chi può pensare di affrontarli, questi problemi, confermando il sistema democratico, senza una profonda intesa tra tutte le forze democratiche? Penso - afferma il vice-segretario dc - che la discussione non possa ridursi a "solidarietà sì, solidarietà no", ma se conservare o meno questo sistema di democrazia». Problemi complessi come quelli attuali la Dc non può pensare di affrontarli - egli prosegue - con un ritorno al centro-sinistra («anche se irrobustito dall'apporto dei liberali»), senza mettere in discussione il suo ruolo di «partito della libertà e delle istituzioni». E che la presidenza del Consiglio vada a un dc o a un socialista, secondo De Mita, ciò non costituisce in ogni caso una novità rilevante, giacché se su queste basi si può probabilmente fare un governo - però impossibile «arrivare una politica» - anche se il rapporto con il Pci risulta «indispensabile» per ogni tipo di equilibrio politico futuro.

I nodi del nostro futuro politico, secondo De Mita, dovrebbero essere sciolti «senza petti e senza ricatti». Ed è evidente che questa è la condizione minima per avviare un dialogo tra le forze democratiche. E' però un fatto che le vicende politiche italiane, prima e dopo le elezioni, sono state segnate proprio da una tendenza della Dc a ritirarsi sul terreno delle preclusioni. De Mita, che è stato intervistato dall'agenzia Italia, ha fatto riferimento - in qualche punto della sua argomentazione - all'articolo di Enrico Berlinguer su Rinasceva. Altri interventi sulla tematica socialista furono il segretario generale del Pci sono quelli dei socialisti Signorile e Martelli, e dei dirigenti sindacali Carniti e Marianetti. Il vice-segretario del Pci, che ha scritto un articolo per l'Espresso, da un lato si compiace per il fatto che Berlinguer «ha rifiutato di rinviare una politica di movimento», ma dall'altro non rinuncia a presentare la politica condotta dal Pci sotto l'etichetta di una «linea che privilegiava la totalità dei rapporti con la Dc». E che cosa propone, infine, Signorile? «Il rapporto della Dc con i socialisti, fondato sulla «responsabilità primaria» del Pci, cioè sulla nomina di un socialista a Palazzo Chigi. Anche Claudio Martelli commenta l'articolo di Berlinguer (in un'intervista a Panorama), ma per trarre soprattutto motivi di polemica contro vecchi, come quello sulle pretese «punizioni» inflitte ai dirigenti comunisti «più repubblicani». Alcune delle sue affermazioni sono addirittura amene. E' il caso dell'ipotesi che egli formula, tra il serio e il faceto, di «una politica di «inquinamento» entro lo scorcio 13 giugno tutti gli scarichi industriali avrebbero dovuto essere depurati fino a livelli accettabili di qualità. Le industrie hanno invece ritenuto di poter adottare una politica «a-bis», affidando «aiuti» generazionali. Ma un compromesso è stato fatto per il momento. Oggi, l'insofferenza della Cisl nei confronti della politica di solidarietà nazionale, oltre che il «dissenso democratico» di buona parte della Cisl, nei confronti dell'indicazione del compromesso storico. Non è tuttavia chiaro se Marianetti, citando queste passate posizioni dell'organizzazione sindacale diretta da Carniti, voglia manifestare nei confronti di esse una qualche forma di nostalgia.

Iniziati ieri gli esami di riparazione per 500 mila studenti

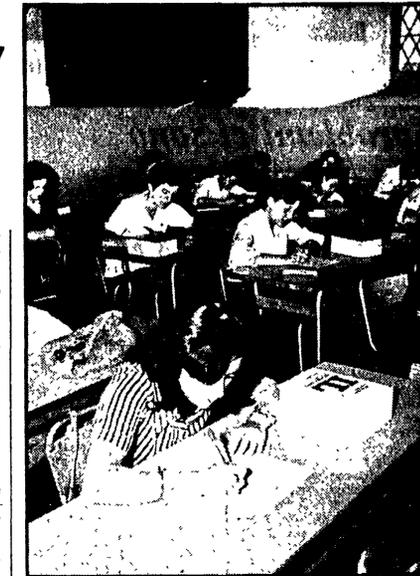
«Ci rimandano a settembre, ma dopo cosa cambia?»

La sessione autunnale è un'occasione per ritrovare i tanti problemi della scuola - Le prove si concluderanno sabato

ROMA - «Ci rimandano a settembre per "riparare" qualche materia, due, tre, anche quattro, e imparare (di capire, non si parla mai) quello che non abbiamo appreso in nove mesi. Poi, tutto ricomincia con i soliti problemi, con la solita assicurazione che questo è l'anno buono per le riforme e l'abolizione della maturità o degli esami autunnali. Invece, questa scuola resta sempre la stessa. Nessuno riesce mai a ripararla».

Chi parla è Alessandra, una studentessa del liceo classico Tasso, una dei 500 mila rimandati che da ieri sono impegnati con gli esami di riparazione. La prima prova è stata quella di italiano, domani e martedì si svolgeranno altri scritti diversi a seconda del tipo di scuola; poi si comincerà con gli orali che dovranno concludersi entro sabato.

Le parole di Alessandra, amare, potrebbero essere di chiunque, anche di un insegnante. Di chiunque si renda conto di vivere in una struttura vecchia di anni. E' dove quest'anno, stando ai dati forniti dal ministero, ma non ancora ufficiali, si è registrato un preoccupante aumento di bocciati e rimandati. Sono rimasti intatti, invece, i problemi: dal contenuto dei programmi, al metodo didattico, alla vertenza dei precari. Anzi, in questo senso, gli esami sono solo un'occasione per ritrovare di nuovo, e tutti insieme, i «nodi» di sempre. Basta girare un po' davanti



Marina Natoli

Il convegno delle ACLI

(Dalla prima pagina)

vele, e portare l'affondo. Un intervento molto duro, di sostegno aperto alla componente socialista delle ACLI. Con un bersaglio preciso da colpire: l'ipotesi del compromesso storico. Che i comunisti usino questa strategia - ha detto il segretario generale della UIL - è logico: è la loro politica, viene da Gramsci. Ma è meno chiaro l'itinerario di quei gruppi cattolici e democristiani che sembrano ora gli unici possibili interlocutori del Pci su questo piano. E a me pare di poter dire - ha concluso Benvenuto - che in questo settore della Dc allodigi la spinta più forte alla difesa dell'attuale sistema di potere.

liare la società civile? E allora la politica di solidarietà nazionale la concepire in funzione della conservazione del presente, o come garanzia di un passaggio dalla democrazia «proletaria» alla democrazia dell'alternanza? Ma c'è un problema: non è questa questione a esaltare un certo modello di democrazia conflittuale, senza badare al rischio che se la democrazia - di fronte alla crisi - non riesce a realizzare forme superiori di organizzazione dell'economia, della società, dello stato, allora si apre la via al riflusso autoritario. E' appunto il problema che ha posto Adalberto Minucci nel suo intervento. Chi non vede questo rischio - ha detto - dimentica che la democrazia è tale se non si ferma alla constatazione dei conflitti, ma tende a ricomporli e risolverli in forme più ampie di giustizia sociale.

L'analisi della crisi italiana in cui le ACLI sono impegnate da tempo - ha sottolineato Minucci - presenta molti punti di contatto con quella che a sua volta il Pci pone alla base delle sue scelte politiche. Esiste una dialettica profonda e drammatica, messa in luce nelle relazioni e nei numerosi interventi nel corso di questo convegno, che è tipica della situazione attuale, tra processi di umanizzazione, processi di disumanizzazione, tra tendenze di disgregazione e tendenze alla ricomposizione. Minucci ha quindi replicato a chi muove al Pci l'accusa di voler realizzare una ricomposizione, una sintesi non solo politica ma anche politica di movimento, una politica di movimento, ma dal'altro non rinuncia a presentare la politica condotta dal Pci sotto l'etichetta di una «linea che privilegiava la totalità dei rapporti con la Dc». E che cosa propone, infine, Signorile? «Il rapporto della Dc con i socialisti, fondato sulla «responsabilità primaria» del Pci, cioè sulla nomina di un socialista a Palazzo Chigi.

Introdotta l'argomentazione, si esce allo scoperto. Galliani ripercorrendo con molta grinta - i temi della sua intervista dell'altro giorno; Signorile tendendo a sfumare l'attacco di Benvenuto, per riproporre la linea del «progetto»; Minucci chiedendo che si «entrasse nel merito»; della crisi di un modello capitalistico, della urgenza di una trasformazione dell'assetto sociale, della necessità di tener ferma e rinsaldare l'unità del movimento operaio, pena lo scorporo. E cioè quel processo di logoramento della democrazia e di sfascio, che già il prof. Ardigò, precedentemente, aveva indicato come rischio inevitabile se la politica italiana dovesse seguire una linea di ritorno indietro, con soluzioni neocentriste o di centro sinistra.

Le ACLI, con tutto questo, che cercano? Si possono dare diverse spiegazioni. Quelle di Carniti, che in modo assolutamente esplicito ha chiesto l'appoggio dell'associazione al gruppo Zaccagnini. Perché - ha detto - non può essere indifferente alle ACLI se le modificazioni in corso negli equilibri politici e negli stessi assetti interni della Dc, portino questo partito verso la riconquista della sua identità popolare, o invece verso un allineamento con i partiti conservatori europei. E d'altra parte ha aggiunto - non è indifferente per la Dc sapere che milioni di lavoratori cristiani possono ancora trovare in lei un punto di riferimento coerente.

Anche Claudio Martelli commenta l'articolo di Berlinguer (in un'intervista a Panorama), ma per trarre soprattutto motivi di polemica contro vecchi, come quello sulle pretese «punizioni» inflitte ai dirigenti comunisti «più repubblicani». Alcune delle sue affermazioni sono addirittura amene. E' il caso dell'ipotesi che egli formula, tra il serio e il faceto, di «una politica di «inquinamento» entro lo scorcio 13 giugno tutti gli scarichi industriali avrebbero dovuto essere depurati fino a livelli accettabili di qualità. Le industrie hanno invece ritenuto di poter adottare una politica «a-bis», affidando «aiuti» generazionali. Ma un compromesso è stato fatto per il momento. Oggi, l'insofferenza della Cisl nei confronti della politica di solidarietà nazionale, oltre che il «dissenso democratico» di buona parte della Cisl, nei confronti dell'indicazione del compromesso storico. Non è tuttavia chiaro se Marianetti, citando queste passate posizioni dell'organizzazione sindacale diretta da Carniti, voglia manifestare nei confronti di esse una qualche forma di nostalgia.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Sapri in festa inaugura l'ospedale

Un'assemblea popolare per altre iniziative - Battere il clientelismo - Altri comitati per l'apertura di nosocomi chiusi intensificano la lotta da Cerreto Sannita a Sant'Angelo dei Lombardi

Dal nostro inviato SAPRI - Il parroco con la fiaschetta, i giovani, i ragazzi e ragazze, bambini, centinaia e centinaia di persone hanno «inaugurato» ieri pomeriggio poco dopo le 18 l'ospedale di Sapri, un edificio di nuova struttura. Sotto un sole ancora cocente, 4 autoambulanze con il personale, nelle stanzette di questo ospedale - ci ha detto il parroco - ci hanno voluto festeggiare in modo semplice l'apertura di questo ospedale. Gino Riccio, un pasticcere - e questo da solo dà l'idea di quanto sentito sia il problema dell'ospedale - ha offerto a tutti una bevanda di ben mille dolci. E' poi toccato alla donna più anziana presente, inaugurare il complesso. Una bella signora di nome «varare» questo ospedale, che da oltre 30 anni non riusciva ad entrare, in funzione.

L'ospedale aveva cominciato a funzionare ieri mattina. Alle 10.30 si è presentata al laboratorio di analisi la prima paziente, una donna. Poi è stata la volta di un bambino ad usufruire della nuova struttura. Sottile un sole ancora cocente, 4 autoambulanze con il personale, nelle stanzette di questo ospedale - ci ha detto il parroco - ci hanno voluto festeggiare in modo semplice l'apertura di questo ospedale. Gino Riccio, un pasticcere - e questo da solo dà l'idea di quanto sentito sia il problema dell'ospedale - ha offerto a tutti una bevanda di ben mille dolci. E' poi toccato alla donna più anziana presente, inaugurare il complesso. Una bella signora di nome «varare» questo ospedale, che da oltre 30 anni non riusciva ad entrare, in funzione.

di giorni l'ospedale sarebbe stato aperto. Altro che venti giorni - commenta un ragazzo - sono passati sedici anni. La struttura ospedaliera è stata inaugurata il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta. Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i cittadini sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna avere che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica tutto resti fermo. Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare ammin-

stratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fiaschetta, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi. Alla fine della festa, è stato deciso perciò di tenere un'assemblea popolare sulle iniziative da intraprendere. «Si cominceranno a vedere le prime facce di ispettori del ministero dell'Interno», ci ha detto il compagno Innocenzo Modesti - e si comincerà a vedere come crollano tutte le pretestuose motivazioni che si volevano avanzare per non fare aprire l'ospedale. Qualcosa si è messo in moto e non bisogna fermarsi». E' stato questo anche il

suoco dei discorsi tenuti dal parroco di Sapri, da Antonio Carpi, per il sindaco unitario, e da una laureanda in medicina prima di dare il via alla festa. Sapri ha dimostrato che un ospedale si può attivare in breve tempo. Sono cadute, quindi, ieri, tutte le motivazioni, tutti i «giochetti» che in Campania fermano l'apertura di altri nove ospedali dello scorcio 13 pronti da anni a dare un servizio per l'altro non vengono attivati. E, sull'esempio di Sapri, anche altri comitati di lotta costituiti per l'apertura dei nosocomi (da quello di Cerreto Sannita a quello di Sant'Angelo dei Lombardi) hanno deciso di tenere una lotta. Insomma la gente vuole dimostrare che governare in modo diverso è possibile. Vito Faenza

Le ACLI, con tutto questo, che cercano? Si possono dare diverse spiegazioni. Quelle di Carniti, che in modo assolutamente esplicito ha chiesto l'appoggio dell'associazione al gruppo Zaccagnini. Perché - ha detto - non può essere indifferente alle ACLI se le modificazioni in corso negli equilibri politici e negli stessi assetti interni della Dc, portino questo partito verso la riconquista della sua identità popolare, o invece verso un allineamento con i partiti conservatori europei. E d'altra parte ha aggiunto - non è indifferente per la Dc sapere che milioni di lavoratori cristiani possono ancora trovare in lei un punto di riferimento coerente. Un discorso che sembrerebbe porre in termini drammatici l'alternativa tra la ripresa di una linea di rinnovamento della Dc, e il successo della svolta moderata in atto. E al quale Galliani ha voluto far seguire un attacco al Pci e ai socialisti per far passare la bilancia dalla parte dell'alternanza. La domanda che vi poniamo - ha detto - è questa: siete convinti o no che il grande «antagonismo» presente nella società italiana, senza uno sbocco politico nell'alternanza è destinato a soffocare e umi-

di giorni l'ospedale sarebbe stato aperto. Altro che venti giorni - commenta un ragazzo - sono passati sedici anni. La struttura ospedaliera è stata inaugurata il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta. Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i cittadini sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna avere che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica tutto resti fermo. Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare ammin-

di giorni l'ospedale sarebbe stato aperto. Altro che venti giorni - commenta un ragazzo - sono passati sedici anni. La struttura ospedaliera è stata inaugurata il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta. Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i cittadini sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna avere che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica tutto resti fermo. Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare ammin-

Gli industriali e l'inquinamento delle acque

Davvero troppo onerosa la legge Merli?

Quali riflessioni suggerisce la minaccia di serrate delle concerie toscane motivate con l'impossibilità di adempiere alla legge Merli sulla depurazione delle acque di scarico? E soprattutto quali sono i termini reali del problema, oggi, quando si moltiplicano le proposte di modifica della legge e c'è chi ritiene che alcuni articoli di essa possano essere illegittimi dal punto di vista costituzionale? E' bene ricordare che, secondo il disposto della legge 319 (la legge «Merli» per la tutela delle acque dall'inquinamento) entro lo scorcio 13 giugno tutti gli scarichi industriali avrebbero dovuto essere depurati fino a livelli accettabili di qualità. Le industrie hanno invece ritenuto di poter adottare una politica «a-bis», affidando «aiuti» generazionali. Ma un compromesso è stato fatto per il momento. Oggi, l'insofferenza della Cisl nei confronti della politica di solidarietà nazionale, oltre che il «dissenso democratico» di buona parte della Cisl, nei confronti dell'indicazione del compromesso storico. Non è tuttavia chiaro se Marianetti, citando queste passate posizioni dell'organizzazione sindacale diretta da Carniti, voglia manifestare nei confronti di esse una qualche forma di nostalgia.

to la reazione dei concieri che con la minaccia di ricorso alla serrata e quindi con la sospensione delle e missioni inquinanti, pensano oggi di porsi al sicuro. In proposito, un recentissimo comunicato dell'Unione Nazionale Industrie Conciarie ribadisce che, per evitare «l'interruzione produttiva ed occupazionale», deve essere concessa una proroga della scadenza della 319 per dare ai conciatori la possibilità «di adempiere pienamente alle norme di legge riguardanti l'inquinamento». Analoghe sollecitazioni per il settore pubblico (fognaie e depuratori urbani) indicano una cifra di 4.000 miliardi, così che con un totale di circa 6.500 miliardi del problema della contaminazione delle acque, che è stato risolto in Italia nella sua complessità. Per un Paese abituato a investimenti così produttivi quali le autostrade d'Abruzzo, la cifra non è certo da capogiro. Essa, anzi, riconferma la pretestuosità dell'atteggiamento dei conciatori toscani, che trova seguito in numerosi altri settori dell'impreditorialità italiana. Ma, al di là di queste considerazioni, si pone nell'immediato la necessità di una soluzione alle prospettive di un ulteriore danno all'ambiente, della possibile

mettersi in regola», quando anche le norme precedenti la legge sono state rispettate in misura assai scarsa? - Ancora meno credibile è tale implorazione, se, al di là delle leggi, si considera che - e qui sta soprattutto la base morale di tutto il discorso - da più di due decenni veniva configurandosi per la denuncia del mondo scientifico (quello serio e documentato) lo sfacelo in cui degradavano giorno dopo giorno le risorse idriche del Paese, i fiumi, i laghi, le acque costiere e persino quelle profonde. Non mancavano dunque gli elementi per prendere coscienza di questa situazione. E non di «shaghi» si è trattato ma della scelta deliberata e cosciente che l'industria ha fatto nel voler guardare al di là del profitto immediato e nel rifiutare di inserire nei propri bilanci la voce ambiente, perché troppo onerosa. Troppo onerosa? Anche questa affermazione merita una smentita. Secondo i dati dell'ENI ISVET, nel 1970, con 870 miliardi si sarebbe risolto il problema degli scarichi industriali. Nel 1975 l'ISVET portava questa cifra a 2.800 miliardi e, recentemente, l'Econopubblica

ha calcolato che per l'adeguamento degli scarichi liquidi alle prime richieste della 319, il complesso delle industrie italiane avrebbe richiesto una spesa di 2.200-2.500 miliardi. Con talune differenziazioni per le diverse categorie industriali, queste cifre si traducono in un valore incidente per meno dell'1% sui costi di produzione e, cioè, in una voce aggiuntiva che potrebbe essere sopportata senza con traccipi ai bilanci dell'impreditorialità industriale. Analoghe sollecitazioni per il settore pubblico (fognaie e depuratori urbani) indicano una cifra di 4.000 miliardi, così che con un totale di circa 6.500 miliardi del problema della contaminazione delle acque, che è stato risolto in Italia nella sua complessità. Per un Paese abituato a investimenti così produttivi quali le autostrade d'Abruzzo, la cifra non è certo da capogiro. Essa, anzi, riconferma la pretestuosità dell'atteggiamento dei conciatori toscani, che trova seguito in numerosi altri settori dell'impreditorialità italiana. Ma, al di là di queste considerazioni, si pone nell'immediato la necessità di una soluzione alle prospettive di un ulteriore danno all'ambiente, della possibile

incarcerazione della quasi totalità degli inquinatori ed infine della compressione della produzione e dell'aumento della disoccupazione. Il problema è decisamente complesso. Il Partito comunista (che già tanta esperienza ha acquisito, accentrando successi nella difesa della salute sul posto di lavoro), le forze del rinnovamento e quelle seriamente interessate alla risoluzione del problema hanno di fronte a loro una serie di livelli su cui intervenire per dare gambe alla legge che è la 319, la cui importanza e potere dipendente si misurano dalla vitalità delle reazioni scatenate. E' a livello parlamentare che deve essere sancita la legge per dare gambe alla legge che è la 319, la cui importanza e potere dipendente si misurano dalla vitalità delle reazioni scatenate. E' a livello parlamentare che deve essere sancita la legge per dare gambe alla legge che è la 319, la cui importanza e potere dipendente si misurano dalla vitalità delle reazioni scatenate. E' a livello parlamentare che deve essere sancita la legge per dare gambe alla legge che è la 319, la cui importanza e potere dipendente si misurano dalla vitalità delle reazioni scatenate.

E' morto l'onorevole Terrana vice-segretario del PRI

ROMA - L'onorevole Emanuele Terrana, vice segretario nazionale del PRI, è morto ieri mattina, improvvisamente. Aveva 56 anni. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 11 in forma civile. La notizia è stata diffusa nel tardo pomeriggio dalla Direzione del PRI. Il decesso è avvenuto nell'abitazione romana dell'esperto politico, il quale da circa un mese era debole perché colpito da una malattia incurabile. L'on. Terrana era nato ad Ardore (Reggio Calabria) il 12 febbraio 1923. Laureato in ingegneria elettronica presso l'università di Roma, era sta-

to segretario nazionale della associazione degli universitari repubblicani e, successivamente, della Federazione giovanile del Pci. Terrana era stato sottosegretario alla Direzione nazionale del PRI, di cui era attualmente vice segretario. Elettto deputato in tre legislature, era stato sottosegretario ai Trasporti. Faceva parte dell'ufficio di presidenza della Camera. All'on. Terrana succede Dutto. Un telegramma di cordoglio ai familiari è stato inviato dal presidente della Camera, compagno Nilde Jotti. Ai familiari dell'on. Terrana le sincere condoglianze dell'Unità.

Chiaromonte: per l'Italcantieri è urgente l'intervento del governo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il governo deve intervenire presso la Fincantieri per far sospendere la cassa integrazione all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, in attesa che il Parlamento affronti il «nodo» dello sviluppo produttivo dei cantieri navali italiani. E' questa la richiesta avanzata dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci, insieme ad un gruppo di parlamentari napoletani, al presidente del consiglio e ai ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.

All'Italcantieri la cassa integrazione dovrebbe scattare il prossimo 10 settembre intessando un primo scaglione di 300 operai; successivamente il provvedimento dovrebbe essere esteso ad oltre la metà delle maestranze, raggiungendo quota 1200 entro il 1980. Il 13 settembre, infatti, sarà varato l'ultimo traghetto della «Tirrenia» e da quel giorno lo stabilimento rimarrà senza lavoro. Il compagno Chiaromonte si è incontrato a Castellammare con il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri. Il Pci chiederà che la mozione sui cantieri navali - già presentata in agosto alla Camera e al Senato - sia discussa con estrema urgenza. I comunisti, infatti, chiedono che il governo si impegni non solo a garantire i livelli occupazionali nei cantieri navali, ma ad assicurare anche il futuro produttivo attraverso le necessarie misure di riqualificazione e di programmazione. La mozione comunista, in particolare, impegna il governo a riformulare il piano di settore entro il prossimo 30 novembre. Nell'attesa però dovrà essere presentato al Parlamento entro il 15 ottobre un piano stralcio che organizzi un blocco di commesse relative alle navi di cui hanno bisogno le società pubbliche (Tirrenia, Adriatica, Lloyd Trieste e Italia), le ferrovie dello Stato e le compagnie di navigazione private. A Castellammare si teme che la cassa integrazione e la mancanza assoluta di prospettive produttive, un drastico ridimensionamento del cantiere. Da qualche tempo, infatti, l'Italcantieri ha acquistato dal gruppo Efim la Breda di Venezia, un cantiere gemello per caratteristiche e capacità produttive a quello napoletano. Per il momento il Pci promuoverà una manifestazione nazionale sulla nave meccanica con la partecipazione di lavoratori dei cantieri navali di tutta Italia. Per martedì il ministro Evangelisti ha convocato a Roma la F.I.M. per un esame della situazione.

potrebbe continuare ancora: passando dal costo economico delle ripetizioni (dalle sette mila lire fino ad arrivare anche ad 11), all'assurdità di mandare in quattro materie. Tutto riporterebbe ad un unico filo conduttore, quello di una scuola vecchia e malandata, rattoppata maleamente con qualche decreto estivo e con le mille promesse che da anni i vari ministri della pubblica istruzione elargiscono. Senza eccezione dell'attuale titolare del dicastero di viale Trastevere, che ancora non ha avuto il tempo di firmare decreti, ma in compenso ha una salda visione «restauratrice» della scuola.

tant'è precario dovrebbe trovare la voglia e lo spirito adatto per costruire qualcosa in questa scuola?». E' un interrogativo al quale, forse, si potrebbe rispondere, ma che, intanto, apre il discorso su un tema: quello dei precari, appunto. «A giugno, quando abbiamo bloccato gli scrutini - dice un insegnante - ci guardavano tutti, o quasi, come animali feroci. Invece, siamo esseri normali, sposati, con figli, con anni di insegnamento alle spalle, ma nessun futuro. Solo promesse e leggi-tamponi. Concorsi a catinella banditi nel '73 sono stati ultimi solo qualche giorno fa. Ed è solo un esempio». «La «passateggiata» davanti alle scuole e fra i problemi

Roberto Marchetti